

NEL 1° ANNO DI ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE "RIVIERA DEI FIORI ONLUS"

San Remo, 26 novembre 2007

INDIRIZZO DI SALUTO

Le Società intermedie sono necessarie per il bene comune

Sono lieto di porgere il più sincero saluto a tutto il Consiglio di Direzione della "Fondazione Riviera dei Fiori", nella persona del Dott. Rodolfo Bosio, suo Presidente, e ringrazio per l'invito rivoltomi di intervenire a questo incontro in occasione del primo anno di vita della Fondazione stessa.

Saluto pure il Dott. Roberto Bellato, Presidente della Fondazione "La Stampa Specchio dei Tempi" e Vice Direttore del più diffuso quotidiano piemontese, che ci intratterrà sul tema. "Specchio dei Tempi: parole e cuore dei lettori de La Stampa". Si tratta, senza dubbio, di un tema avvincente, visto che nessun lettore del Quotidiano procede nella lettura del giornale senza aver prima dato almeno un'occhiata alla celebre Rubrica. Avviene, in proporzioni ben diverse e con altre finalità, come per i lettori de *L'Osservatore Romano* che, immancabilmente, non lo sfogliano senza aver prima gettato un'occhiata alla rubrica "Nostre informazioni", dove sono elencate le nomine e gli avvicendamenti del mondo ecclesiastico: una finestra sulla Chiesa.

Senza dubbio, i lettori di un quotidiano come *La Stampa* e coloro che scrivono alla Rubrica sono gli interpreti più immediati e attenti di una società che, come spesso avviene, non dà voce a chi vorrebbe in qualche modo farsi sentire e, a volte, gridare: sono spesso lettere di sfogo, di sdegno, ma anche di plauso quando, raramente, qualcosa di buono emerge nel tessuto della nostra società.

Chiedo scusa per questa digressione che può apparire estemporanea, ma la vedo interessante, per il fatto che uno "specchio dei tempi" sono anche il sorgere di Fondazioni non a scopo di lucro, ma con fini di solidarietà, svolgendo esse attività di beneficenza a favore di soggetti svantaggiati e di organizzazioni di utilità sociale.

Con le numerose Banche e gli sportelli per il pubblico, che ordinariamente sono indice di un progresso economico di una regione, come segno opposto, quindi come indice di un sottosviluppo sociale, vi sono le Fondazioni che stanno assumendo una funzione sempre più rilevante come risposta alle crescenti necessità, tanto di singoli soggetti, quanto di Enti pubblici e privati che, diversamente, non potrebbero più far fronte ai loro fini istituzionali.

In una economia rovinosa qual è quella attuale, frutto anche di sovrapposte strategie politiche che hanno sempre un immediato contraccolpo sul mondo economico, è più che evidente come queste Istituzioni contribuiscano, in maniera particolarmente rilevante, al progresso sociale. È un dovere morale, quindi, impedire che forze esterne intervengano a modificarne lo spirito o, in qualche modo, a condizionarne l'esercizio, o appropriandosene con azioni strategiche.

Nella concezione organica della vita sociale, la Chiesa difende la presenza di società intermedie che siano fondate sul dinamismo interiore dei suoi membri e sulla volontà libera delle persone che cercano, in solido, il bene comune. Ne deriva il dovere della partecipazione che occupa un posto predominante nei recenti sviluppi dell'insegnamento sociale della Chiesa, secondo il quale il bene comune, ora richiamato, postula sempre l'esercizio della giustizia che non può esistere senza il rispetto di esigenze etiche inderogabili e, contemporaneamente, un fattivo impegno per il servizio della carità.

In tal senso, faccio riferimento a quanto Benedetto XVI scrive nella sua prima enciclica *Deus caritas est*. Al paragrafo 28, circa la giustizia, si legge: «Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica. Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri, come disse una volta Agostino: «*Remota itaque iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia?* » (De Civitate Dei, IV, 4). Per quanto riguarda la carità, il Papa scrive: «L'amore — *caritas* — sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo (Cfr. Congregazione per i Vescovi, Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*, n. 197). Lo Stato che vuole provvedere a tutto, che assorbe tutto in sé, diventa in definitiva un'istanza burocratica che non può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente — ogni uomo — ha bisogno: l'amorevole dedizione personale. Non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che ci occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto». Sono richiami importanti e attuali: meritano una seria riflessione.

Concludo nel ringraziare per l'attenzione prestata e per il lodevole impegno della Fondazione Riviera dei Fiori che, in questo primo anno di vita, ha manifestato di essere molto attenta ai profondi bisogni di questo territorio. L'auspicio è per una sua presenza sempre più allargata ed uno sviluppo proporzionato alle crescenti necessità della nostra Provincia.